



22. LA METAFISICA

LA PITTURA METAFISICA

“Metafisica” è un termine che risale ad Aristotele e significa “oltre la fisica”, cioè oltre le cose visibili.

Oggi il termine indica un movimento artistico nato creato da Giorgio De Chirico e Carlo Carrà nel 1917 che vuole rappresentare **ciò che va oltre l'apparenza fisica, l'essenza intima della realtà al di là dell'esperienza sensibile.**

La pittura metafisica è un altro originale **contributo italiano** al panorama delle avanguardie europee dopo il Futurismo. Il maggiore esponente è stato **Giorgio De Chirico**, oltre a suo fratello Andrea (noto come **Alberto Savinio**) e, per un periodo limitato, **Carlo Carrà** e **Giorgio Morandi**.



De Chirico, Gare Montparnasse, 1914

Video su [Giorgio De Chirico](#)

GIORGIO DE CHIRICO

Secondo De Chirico (Volos, Grecia 1888 - Roma 1978) la metafisica è l'**arte che esprime l'essenza intima della realtà**, una realtà che viene interpretata e non descritta, anche quando sembra assumere forme naturalistiche.

Metafisico è ciò che è **avulso dalla logica ambientale in cui siamo abituati a vederlo**: un oggetto qualunque estrapolato dal **contesto** abituale e inserito in un altro che gli è estraneo (ad esempio un guanto di gomma arancione appeso accanto a una testa di gesso classicheggiante, sospesa sopra una palla verde).

“Ogni oggetto presenta due aspetti: l'aspetto comune, che è quello che generalmente si scorge, e che tutti scorgono, e l'aspetto spirituale e metafisico, che solo pochi individui riescono a vedere, in momenti di chiaroveggenza o di meditazione metafisica. L'opera d'arte deve richiamare un aspetto che non si manifesta nella forma visibile dell'oggetto rappresentato”, scrive De Chirico.



Video su [Canto d'amore](#) De Chirico, Canto d'amore, 1914

Giorgio De Chirico inaugurò la pittura metafisica già nel **1909**, lo stesso anno in cui nacque il **Futurismo**. Tuttavia è una concezione diametralmente opposta. Nel Futurismo viene esaltato il **dinamismo e la velocità**, nella Metafisica invece tutto è **immobile** e il tempo sembra essersi fermato.

Il Futurismo è chiassoso, vitale, la Metafisica è silenziosa, devitalizzata.

Il Futurismo cerca di **rinnovare il linguaggio visivo**; la Metafisica invece recupera la **prospettiva**, uno dei più antichi sistemi di rappresentazione spaziale.

A prima vista, dunque la metafisica potrebbe sembrare un ritorno al passato, un'arte tradizionalista, tanto che si fa fatica a considerarla un'avanguardia, ma sulla sua poetica si fonda una delle avanguardie più rivoluzionarie e cioè il Surrealismo.



De Chirico, La torre rossa, 1913

Le **scene enigmatiche** delle opere di De Chirico stupiscono proprio per l'**apparente semplicità** di ciò che raffigurano: una realtà che somiglia a quella reale solo in apparenza.

Ma una serie di elementi contraddicono il naturalismo: **la luce è irreale** e crea ombre insolitamente lunghe, il cielo ha sempre **tinte innaturali**. La **prospettiva**, che sembra definire uno spazio reale, è sempre **deformata**, così che lo spazio appare instabile, quasi impossibile.

Le **scene urbane**, soggetto preferito delle opere metafisiche di De Chirico, hanno un **aspetto vuoto**, sono prive di vita (eccetto un treno a vapore all'orizzonte e poche figure umane) e straordinariamente silenziose.

Al centro campeggia una statua classica, elemento estraneo che aumenta l'aspetto metafisico dell'insieme.



De Chirico, Piazza d'Italia, 1913

Probabilmente De Chirico è stato influenzato dall'**aspetto "metafisico" delle rovine classiche** osservate nell'infanzia trascorsa in Grecia. Quei frammenti di architetture e di statue, hanno perso ogni significato e diventano oggetti enigmatici, non più riconducibili alla completezza e al senso originali.

Dalla Grecia e dagli studi accademici gli deriva anche la ricerca della **perfezione tecnica** che lo portava a criticare i suoi contemporanei, incapaci secondo lui di praticare il disegno.

De Chirico però non è un pittore tradizionalista: apprezzava la filosofia di **Nietzsche** e l'idea che l'arte dovesse evocare un mondo non percepibile ai sensi.



De Chirico, Enigma di un giorno, 1914

Questa concezione è alla base del suo ciclo più importante, quello delle **Piazze d'Italia**, una serie iniziata nel 1910 e ripresa poi negli ultimi anni.

In questi quadri sono presenti tutti gli elementi del linguaggio metafisico:

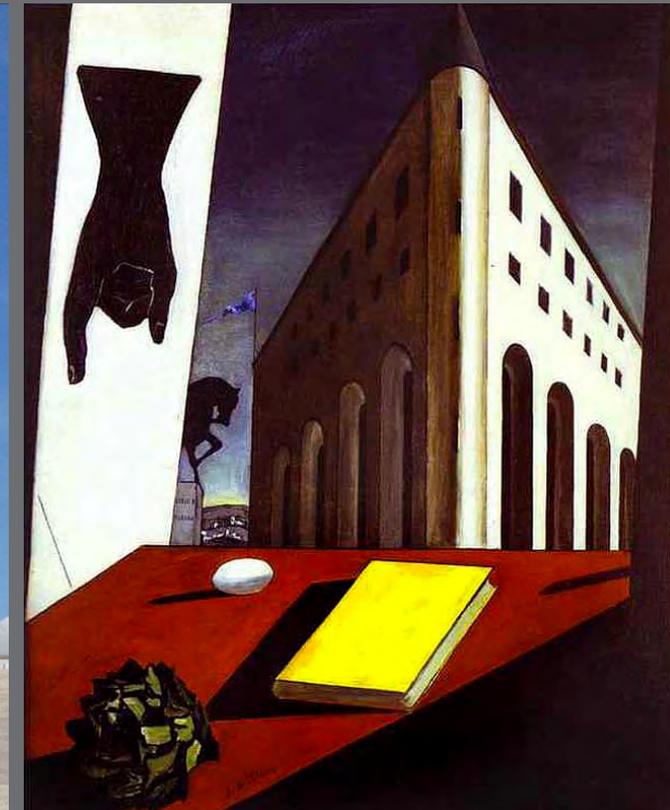
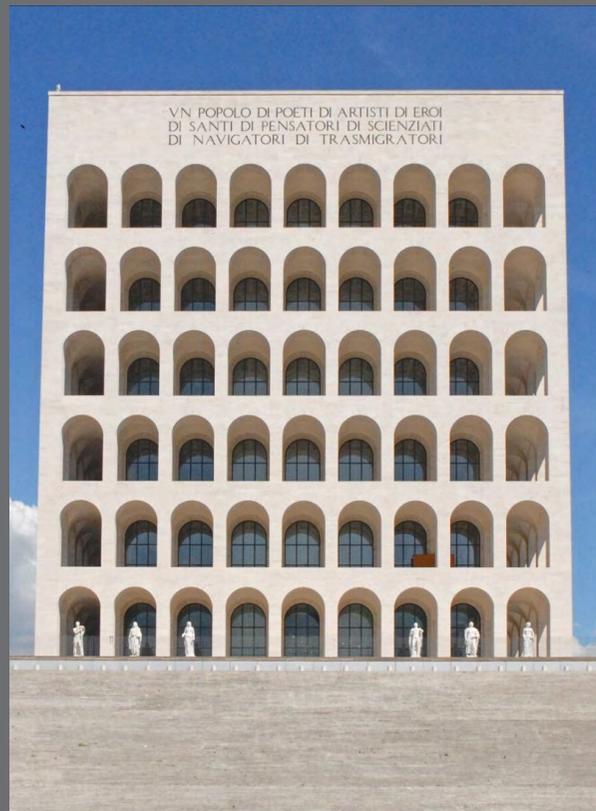
- la **prospettiva esasperata**
- i **portici con archi a tutto sesto**,
- le **statue classiche**
- le **ombre lunghe**
- l'**atmosfera irreale**
- la **solitudine**

De Chirico, Piazza d'Italia, 1915



Poco tempo dopo, il **regime fascista**, impegnato a ideare la propria **immagine culturale** basata sulla ripresa della romanità, guardò con interesse il linguaggio della Metafisica in quanto portava ad un **recupero della tradizione** con un linguaggio moderno.

In linguaggio degli **archi ritagliati nella pietra** delle architetture metafisiche di De Chirico venne riproposto per creare un moderno classicismo **retorico e magniloquente**, come nel **palazzo della civiltà italiana all'Eur di Roma** (conosciuto come Colosseo quadrato).



Ufficialmente la pittura metafisica nasce a **Ferrara** dall'incontro di De Chirico con Carrà.

De Chirico considera **Ferrara** “**la più metafisica di tutte le città**” per via delle **grandi piazze** con monumenti dalle lunghe ombre portate, per la perfetta **simmetria geometrica** dell'addizione erculea rinascimentale, per la **solitudine innaturale di vie e piazze** sulle quali si affacciano **nobili palazzi inutilizzati**, come in una **città morta** nella quale, per ragioni misteriose, gli abitanti fossero improvvisamente scomparsi.



A Ferrara è ambientata una delle opere più emblematiche della Metafisica: **Le Muse Inquietanti** del 1917.

I **colori sono caldi**, ma l'atmosfera è immobile; la luce arriva dal basso e produce **ombre lunghe** e nette.

La **prospettiva** aberrata crea un grande **piano inclinato**, mentre sullo sfondo il **castello estense** ricorda il grande passato della città. A sinistra due **ciminiere** riportano al suo presente.

Ma la **città è deserta**, le ciminiere non sono in funzione, tutto è statico e sospeso. In questo **luogo immaginario**, solo apparentemente reale, dove tutto è immobile, non possono abitare uomini ma soltanto **manichini**, simili a **statue classiche**. Le pieghe dell'abito, simili alle scanalature di una colonna dorica, ricordano la **scultura greca arcaica**.

Il titolo è un **richiamo alla Grecia**: le muse, divinità protettrici delle arti, sono inquietanti perché inserite in un contesto a loro estraneo.

approfondimento su [spazi metafisici](#)

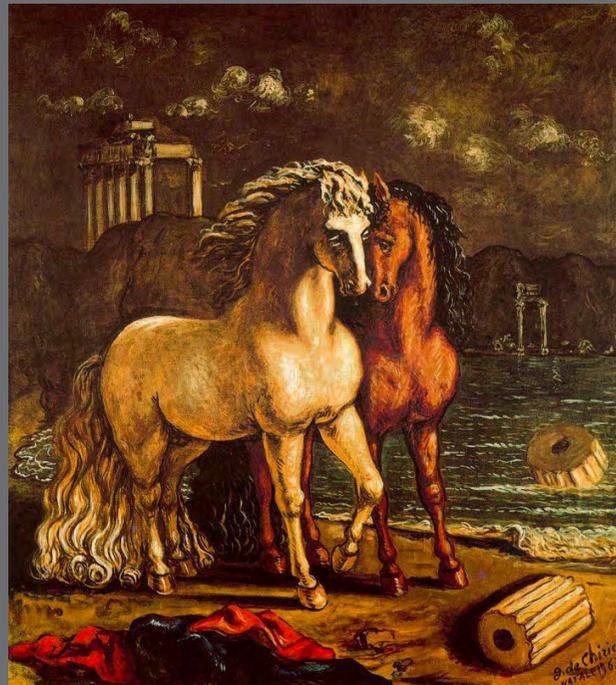


In altri casi il manichino diventa l'unico protagonista, come nel contemporaneo **Ettore e Andròmaca** (1917).

Nell'ampia prospettiva con la solita **atmosfera rarefatta e sospesa**, contro un cielo verde cupo, i due personaggi mitologici si stringono nell'ultimo abbraccio presso le **Porte Scee**, prima del duello di Ettore con Achille che porterà alla morte l'eroe troiano.

Ma le due figure sono composte da **solidi geometrici** che rendono tutto più astratto.

La Metafisica, come tutte le altre avanguardie, ebbe breve durata. Dagli anni Venti fino alla morte De Chirico si orienterà verso una **pittura decorativa e baroccheggiante**, anche se ambientata in **scenari metafisici**.



Video su [Muse metafisiche](#)

